

Sport

Il Derby della Mole va alla Juventus che recupera lo svantaggio siglato da Rizzitelli e condanna i granata

Il Toro s'illude Ma decide Vialli

Lido Vieri: «Lotteremo fino all'ultimo minuto» - Rassegnati? Mai. Anche i giocatori, che sono professionisti, non lo faranno: non vogliamo andare in B prima del tempo. Il tecnico del Toro, Lido Vieri, non si dà per vinto e annuncia che lotterà fino a l'ultimo per salvare la squadra della retrocessione. Poi si rivolge ai tifosi: «Non si capisce - dice - certi gesti come il lancio di razzi, sono i capi a dover impedire questa cosa. Io soffro come loro». Sul fronte bianconero non si accetta il ruolo di carnefice del Torino. Spiega Lippi: «Quando una squadra rischia di retrocedere i problemi vanno ricercati nell'arco dell'intero campionato e non in una partita sola». Aggiunge Vialli: «Non sarebbe stato sportivo nei confronti di altre squadre pericolanti riservare un trattamento di favore al Toro, anche se ci spiace che un club rischi di retrocedere».

Torino	1	Juventus	2
Caniato	6	Peruzzi	sv
Bacci	4,5	(33' Rampulla)	sv
Dal Canto	5	Torricelli	6
(84' Sommesa)	sv	Ferrara	6
Maltagliati	6	Vierchowod	6
Sogliano	5,5	Pessotto	6
Milanesi	5,5	Paulo Sousa	5,5
Cristallini	6,5	(65' Del Piero)	5
Bernardini	5,5	Conte	6
Angioma	5	Jugovic	6,5
Pelé	6	Deschamps	6
(88' Dionigi)	5	Vialli	6,5
Rizzitelli	6	Padovano	5
(75' Longo)	sv	(46' Ravanelli)	sv
All.: Vieri		All.: Lippi	
(1 Biato, 33 Rindone)		(5 Porrini 7 Di Livio)	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 5
RETI: 32' Rizzitelli, 50' Sogliano (autogol), 66' Vialli.
NOTE: angoli 11-2 per la Juventus. Tempo recupero: 3' e 4'. Pomeriggio primaverile, terreno in buone condizioni. Espulso al 79' Cristallini per doppia ammonizione; ammoniti: Sogliano, Maltagliati, Paulo Sousa, Ferrara e Rizzitelli per proteste; spettatori paganti 21.196, incasso 712 milioni 475 mila lire.



Gianluca Vialli autore del goal partita

Pilone/Ap

LE PAGELLE

TORINO

Caniato 6: senza colpe specifiche sui gol. Sicuro in presa alta, vanifica anche i tentativi dalla lunga distanza dei tiratori scelti.
Angioma 5: partenza al ralenty e il centrocampo ne accusa pause e vuoti. Nel secondo tempo scompare anche lui nell'aporia generale.
Sogliano 5,5: Vialli o Padovano per lui non fa differenza, lo scontro è sempre e solo muscolare. Incolpevole sull'autorete.
Dal Canto 5: le doti tecniche non gli fanno difetto, ma manca della giusta personalità per dirigere la difesa (dall'84' Sommesa s.v.).
Maltagliati 6: inibito a colpire per i sette punti di sutura all'arcata sopraccigliare, perde il 50 per cento del suo potenziale atletico.
Milanesi 5,5: una pasticcione da cui però nasce la rete della speranza (svanita) di Rizzitelli. Troppo poco per uno valutato 5 miliardi.
Bacci 4,5: è uno dei peggiori. Uno dei tanti (dis)acquisti della premiata coppia Calleri-Vitali.
Bernardini 5,5: ad alti livelli, paga il conto ad un fisico non trascendentale.
Cristallini 6,5: è la vera anima del Toro. Trasuda passione e dedizione granata da tutti i pori, ma viene «stoppato» dalla fiscalità dell'arbitro.
Pelé 6: è l'Enrico Totti del Toro. Il suo calvario è la cavaglia sinistra anestetizzata con due iniezioni di antidolorifico all'inizio di ogni tempo (dal 68' Dionigi 5).
Rizzitelli 6: gli unici guizzi, labiali, costringono Ceccarini ad ammonirlo. Poi, al primo guizzo calcistico, freggia Peruzzi. Colpito al ginocchio, ha una flessione nel secondo tempo (dal 75' Longo s.v.). □ M.R.

JUVENTUS

Peruzzi s.v.: si infortuna un paio di minuti prima del vantaggio granata, ma Lippi tarda a sostituirlo e lo scatto di Rizzitelli lo lascia di sale (dal 33' Rampulla s.v.: mai impegnato, si limita al ruolo di comparsa).
Torricelli 6: deve contrastare l'avanzante Milanese. Un compito tutt'altro che ostico. Tra i due non c'è partita, visto che Milanese gli fa il favore di autoannullarsi.
Ferrara 6: propizia il gol della vittoria con un «finto» intervento di testa che inganna Sogliano.
Vierchowod 6: per poco Rizzitelli non gli rovina la festa nel giorno del suo 37° compleanno. In effetti, nell'azione del gol, è lui a perdersi, mentre l'altro sembra volteggiare in aria come spinto da un turbo.
Pessotto 6: difende egregiamente la sua fascia da Angioma travestito da ala destra.
Sousa 5,5: tra i bianconeri è sembrato quello maggiormente con la testa da un'altra parte (65' Dal Piero 5): viaggia a corrente alternata e sbaglia solo davanti a Caniato una facile conclusione, quasi vi fosse da onorare in un modo o nell'altro la vigilia pasquale).
Deschamps 6: come sempre, il francese svolge in maniera diligente il compito della giornata.
Conte 6: idem come Deschamps, con una maggiore propensione all'offesa.
Jugovic 6,5: in giornata più che discreta, si incarica per primo di aprire le ostilità contro Caniato.
Vialli 6,5: primo tempo da 5, s'inventa uno stupendo diagonale che gli eleva repentinamente la media.
Padovano 5: nella circostanza, né carne, né pesce (dal 46' Ravanelli s.v.): deve ancora ripulirsi della ruggine accumulata in quasi un mese d'assenza). □ M.R.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICOLE RUGIERO

TORINO. C'è una promozione nella città dell'auto in cui sembrano rientrare a forza i destini del Toro: la campagna di rottamazione. Dal ritiro dell'usato dovrebbe nascere il nuovo, magari comprato a rate e senza interessi in una sorta di pallinguini «capace» di restituire a Torino il suo vero Toro. Quello visto nel derby, contro una Signora - cui è bastato sfoderare gli artigli soltanto per una ventina di minuti nel secondo tempo per riprendere le sorti del gioco e riaprire il discorso scudetto (almeno stando alle cifre) - è ormai candidato al purgatorio della retrocessione. Verrebbe da scrivere una squadra sull'orlo di una crisi di nervi, se Calleri non l'avesse già snerata (certamente in buona fede) con i suoi ripetuti elettroshock. Ora, la società calleriana è come ripiegata su se stessa, vittima di una sorta di implosione da cui potrà risollevarsi

solo a patto di un temo alla lotteria nei match-spargio contro Napoli, Piacenza e Cremonese. Tutto nelle prossime tre settimane. La prima se n'è già andata in fumo nel derby che è sembrato la conferma di un vero derby, appena le distanze tra le due squadre si sono materializzate nel gioco, nelle occasioni e nelle reti. Un derby che la Juventus ha metabolizzato con cinismo, quasi in surplace, con la sicurezza di chi conosce la propria forza e soprattutto la debolezza degli altri. Argomento noto. Nelle attuali condizioni, il Toro rischia di non vincere neppure se giocasse in una camera isobarica, figuriamoci sotto la tenda ad ossigeno in cui si trova da mesi. Un Toro collassato da cui Lido Vieri, vecchio cuore granata, ha cercato di rianimarlo con il buon senso di un vecchio padre. Ma, non è di padri che ha bisogno il Toro, anche per-

ché quando se ne ha troppi, si finisce per non averne nessuno. Proprio come è accaduto al secondo gol di Vialli: Calleri e i suoi fiduciosi sono fuggiti, «bersagliati» dai bengala che piovevano sulla pista delle Dolci Alpi, dai cori di dileggio dell'una e dell'altra curva («Calleri non te ne andare», cantavano ironicamente gli ultra bianconeri) e dagli striscioni «invitanti» a chiudere l'esperienza padronale. Un'altra giornata campale nella storia del Toro. Punito dal campo, punito da un Ceccarini che ha governato con il «terrore» dei cartellini gialli (otto con la doppia ammonizione costata l'espulsione a Cristallini), ha subito l'evanescenza del suo gioco. È il verdetto del campo è stato severo. Quando latitano rabbia, convinzione e reazione, cioè gli ingredienti per uscire dall'emergenza, l'epilogo non può non differire dal recente passato e

la porta avversaria diventa un miraggio. La speranza granata è durata grosso modo un quarto d'ora. Il tempo di sentire il ruggito di Rizzitelli, servito da un assist di Milanese (in uno dei suoi rari momenti di lucidità) e vedere la Juve un po' disorientata per un gol che la metteva con le spalle al muro, davanti alle sue responsabilità e al sospetto di un gentile regalo pasquale tra «cugini». E, a quel punto, con Del Piero e Ravanelli in panchina, con un 4-4-2 che dava l'impressione di spersonalizzare il suo congegno, Lippi aspettava saggiamente la ripresa per ripianare le perdite, per rimettere ordine ad un centrocampo condizionato dal passo ridotto di Sousa e per registrare le valvole degli avanti. Come nella serata di vedere Ravanelli scapitare e la Signora rimetteva sui giusti binari la

partita: da un cross di Jugovic, teso e maligno, Ferrara s'inventava un velo che prendeva in contropiede prima Sogliano, poi Caniato. Uno a uno: inizio dell'agonia granata. Un'agonia ben dissimulata da una tattica di contenimento che costringeva ancora le punte bianconere a girare al largo dell'area piccola di Caniato. Poi, come una premonizione, Lippi proponeva Del Piero. Una carta vincente, senza neppure dare il tempo al Pinturicchio di scoprire le sue tele. Con una finta di corpo voluta o no, il giovane talento lasciava correre una palla in profondità a beneficio di Vialli, fino allora alle prese soltanto con la sua ombra e la sua inconcludenza. Imperioso il suo risveglio del bomber: scatto per liberarsi di Sogliano e diagonale che spiazzava, insieme al portiere granata, gli ultimi sprazzi d'orgoglio di una squadra in disarmo. Forse, davvero, da rottamare.

LE PAGELLE

MILAN

Rossi 6: poco impegnato. Quando interviene se la cava in qualche modo. Sufficienza stitacchiata.
Panucci 6: qualche errore (soprattutto d'impostazione) ma sicuro nella marcatura di Boksic.
Maldini 6,5: molto autorevole nel primo tempo. Pericoloso anche come suggeritore.
Albertini 5: Spesso in affanno è molto impreciso. Risente dei postumi del vecchio infortunio. Dall'80 Viera sv.
Baresi 6: partita con l'elmetto. Butta giù Boksic beccandosi la solita ammonizione che gli fa scattare la squalifica.
Desailly 6: opposto a Di Matteo commette pochi errori. Ha il merito di dar sempre la palla al compagno meglio smarcato.
Savicevic 5,5: opaco e irritante nel primo tempo. Butta via tanti palloni per eccesso di presunzione. Quando esce Baggio, si sveglia e accende la luce. Poteva farlo prima.
Donadoni 6: utile ma non brillante. Se la cava con il mestiere.
Baggio 6: Capello lo cambia con Eranio. Una scelta «strana» perché Baggio, fino a quel momento, aveva giocato (quasi) da Baggio. Dal 62' Eranio 6: dà più spinta al Milan, ma sbaglia un «quasi gol» su passaggio di Savicevic.
Simone 5: sempre di corsa, ma il calcio non è la maratona.
Costacurta 6: preciso ed efficace. □ Da.Ce.

LAZIO

Marchegiani 5: si imbroglia raccogliendo un pallone e rischia di regalare a Simone il gol del vantaggio.
Negro 6: fa buona guardia sulla fascia destra neutralizzando le puntate offensive di Donadoni.
Nesta 6,5: presente su Savicevic e Simone che ce la mettono tutta per liberarsi nella sua zona ma senza grandi successi.
Chamot 6,5: in coppia con Nesta è il protagonista della difesa laziale. Non lascia spazi alle punte rossonere Baggio e Simone e, quando il primo esce, ferma bene Savicevic.
Favalli 5,5: non fa niente di meno del suo dovere ma nemmeno niente di più. Al 63' perde di vista Eranio che si invola, ma sul cross al centro Simone è in ritardo. Dal 75' Gottardi sv.
Winter 6,5: scavalca con facilità un centrocampo milanista incolore e affaticato.
Di Matteo 6,5: fa grande movimento a centrocampo.
Fuser 7: galoppa con sicurezza per il campo portando palla e levandola agli avversari. Su una punizione dalla sinistra centra l'incrocio dei pali.
Esposito 6: ha le qualità per giocare come punta. Rapido ed efficace, corre bene sulla fascia destra.
Casiraghi 5,5: è il destinatario della maggior parte dei lanci lunghi. Ma non crea problemi alla retroguardia rossonera.
Boksic 5: prestazione incolore. □ Andrea Baiocco

I rossoneri non mordono, traversa di Fuser. Fischi per Fabio Capello

La Lazio frena un Milan svogliato

Milan

Rossi 6
Panucci 6
Costacurta 6
Baresi 6
Maldini 6,5
Albertini 5
80' Viera sv
Desailly 6
Donadoni 6
Savicevic 5,5
Simone 5
Baggio 6
62' Eranio 6
All.: Capello
(12 Ielpo, 21 Tassotti, 7 Di Canio)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.
NOTE: angoli: 6-5 per la Lazio. Recupero tempo: 1' e 3'. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammonito Baresi. Spettatori: 45.000.

Lazio

Marchegiani 5
Negro 6
Nesta 6,5
Chamot 6,5
Favalli 5,5
75' Gottardi sv
Esposito 6
Di Matteo 6,5
Winter 6,5
Fuser 7
Casiraghi 5,5
Boksic 5
All.: Zeman
(29 Mancini, 24 Grandoni, 4 Marcolin, 7 Rambaudi)



Marcel Desailly e Pierluigi Casiraghi Ap

tre volte. Molto più scarburati semmai, erano apparsi Albertini e Savicevic, quantomai imprecisi e inconcludenti. «Abbiamo sofferto più del normale» ha spiegato Capello. «Anche in settori dove di solito siamo maggiormente brillanti. Per questo ho sostituito Baggio per Eranio. Volevo rinforzare il centrocampo, dargli più dinamismo». Savicevic, opaco fino alla sostituzione di Baggio, va

giù con l'accetta assumendo i panni di Cassandra: «Se continuiamo a giocare in questo modo rischiamo di perdere lo scudetto. Se non si vince con la Fiorentina la situazione si aggrava. Questo non è un buon momento per la squadra. Giochiamo male, e non solo a centrocampo. Penso che alla fine ce la faremo, però se non miglioriamo il gioco...»

Parole sante, quelle di Savicevic. Peccato che lui, considerando quello che ha fatto in campo, non abbia tanti titoli per parlare (leggere la pagella). Il Milan, privo di Weah, soffre sia in attacco che a centrocampo. Tiene bene Desailly, ma Albertini, ancora a mezzo cilindro, è impreciso e discontinuo. Winter, Di Matteo e Fuser hanno una marcia in più rispetto ai centrocampisti rossoneri. Donadoni tiene un tempo, poi si salva solo

con il mestiere. Su una cosa Capello ha ragione: il tritico Simone Baggio-Savicevic, davanti a questa Lazio pimpante, stava diventando un lusso di troppo. Capello, semmai, poteva far uscire Savicevic, ma probabilmente non se l'è sentita di andare in rotta di collisione con uno dei giocatori di maggior personalità. Far uscire Baggio, ormai, è la regola. Savicevic, peraltro quanto basta, sarebbe stata l'eccezione. E altre grane in vista. La cronaca dice e non dice. Nel primo tempo il Milan preme di più, ma senza mai dar la zampata vincente. La Lazio parte bene con due conclusioni pericolose (Fuser e Casiraghi) ma poi lascia l'iniziativa ai rossoneri. Nella ripresa stesso copione. Fronti via, Fuser colpisce una traversa al 46' su punizione. Poi gli uomini di Zeman tengono sotto tiro Rossi fino al cambio di Baggio con Eranio (62'). A questo punto, come è già successo altre volte, Savicevic si sveglia tirando fuori dal suo sacco dei talenti due ottimi assist: uno per Eranio (63') concluso di poco a lato, un altro per Simone (65') sul quale Marchegiani ci mette una pezza. Dopo questi bengala, la partita riprende il suo tran tran. Un colpo di qua, un colpo di là. Un gran lavoro ai fianchi che non sortisce nulla. Resta un'impressione, che il pareggio sta più stretto alla Lazio che al Milan. E che quindi, per i rossoneri, si preparino giorni poco tranquilli. Può darsi. Mai dire mai.